

Il festival, l'iniziativa

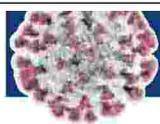


Gubitosi: dirette Skype per assicurare i ragazzi

Erminia Pellecchia a pag. 36

+





L'epidemia, la cultura



Gubitosi: con Skype vicino ai miei ragazzi così spaesati

Erminia Pellecchia

«Con un palinsesto composto da una media di quattro video giornalieri siamo diventati il presidio psicologico per tutti i nostri giffoners, le loro famiglie e tutti i più giovani o meno giovani che ci sono da sempre vicini». Da un mese Claudio Gubitosi, direttore di Giffoni Opportunity e ideatore del festival che quest'anno festeggia i suoi primi cinquant'anni, ha deciso di sfruttare Skype per entrare nelle case di giurati, rappresentanti delle istituzioni, organizzatori di eventi culturali e perfino di un tenente colonnello dell'Arma di Marina, Daniele Mocio, invitato scherzosamente a fornire un quadro meteorologico devastante per il weekend pasquale, affinché tutti continuino a seguire le regole. E a stare a casa. **Direttore, è stato tra i primi a sfruttare l'online per tenere in vita il rapporto con i suoi ragazzi.**

«Sì. Non appena mi sono reso conto che la situazione era drammatica, ho mandato a casa il mio team e mi sono chiesto cosa potessi fare per i miei giffoners. Li ho immaginati spaesati, come tutti, e da padre di famiglia ho deciso di accompagnarli in questi giorni difficili nella spe-

ranza di dare il mio contributo per colmare le loro solitudini e stemperare le loro ansie. Da un certo punto di vista stiamo lavorando come un presidio sanitario, offrendo un supporto psicologico che sarà necessario anche per affrontare il dopo. E lo stiamo facendo con delle Skype call che sono diventate virali, perché restano sui nostri profili social e chiunque può usufruirne in qualunque momento. Ai ragazzi chiedo come trascorrono il tempo, se leggono, guarda-



IL DIRETTORE DEL GFF: PER LORO È DURA CERCO DI RASSICURARLI SONO COLLEGATO ANCHE CON ALTRI FESTIVAL APPELLO A FRANCESCHINI

no film, cosa cucinano. Alcuni hanno spontaneamente organizzato un cineforum».

E cosa dicono?

«È un periodo devastante. Molti di loro mi scrivono anche in privato. Mi confidano le emozioni, le paure, lo sconforto, la solitudine. Posso dire di aver trovato una gioventù meravigliosa, non solo perché i nostri giffoners non escono di casa e seguono alla lettera le regole, ma perché hanno uno stile diverso e hanno riscoperto l'unione della famiglia. I più piccoli sono felicissimi di poter giocare con i papà che prima vedevano poco per via del lavoro. Quelli più grandi gioiscono per i gesti semplici del quotidiano, come la colazione a letto con la mamma. Questo tempo sospeso ci ha fatto recuperare il senso delle cose vere».

Lei si è collegato anche con gli studenti Erasmus bloccati all'estero. Per loro forse la condizione psicologica è ancora più dura.

«Sì perché vivono l'isolamento totale. E a loro dedico ogni giorno la mia attenzione con telefonate e messaggi. È nata anche una masterclass eccezionale che, tra gli altri, ha visto protagonisti Domenico De Masi e **Carlo Borgomeo**».

Nel suo palinsesto ha coinvolto anche altri festival. Perché?

«Perché sono convinto che in momenti come questo sia ancora più importante fare rete e confrontarsi. Sono partito con un collegamento con Alberto Barbera del festival di Venezia, per poi chiamare a raccolta tanti altri operatori, anche minori. Alcuni mi chiedono consigli su come comportarsi, perché c'è tanta incertezza. Ho scritto al ministro Franceschini, sottoponendogli alcune proposte a sostegno di queste realtà che andranno sostenute con un prossimo decreto».

E Giffoni come sta reagendo?

«Bene. Un talk ha visto protagonista il primo cittadino. Prossimamente faremo rete anche con gli altri sindaci dei Picentini. Restando in tema di amministratori, la Skype call più toccante è stata quella con il sindaco di Bergamo Giorgio Gori, che ancora ringrazio per averci dedicato del tempo».

Cosa bolle in pentola?

«Venerdì presenteremo il film prodotto nel 2001 sulla Spina Santa, mentre domenica, per tenere compagnia ai bambini, ci saranno sketch con artisti di strada. Tra i nostri ospiti una famiglia di Pescara che ha ben sei figli. Tutti giffoners. Sarà bello ascoltare la loro testimonianza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA